

- COME SI E' SVILUPPATA L'AZIONE ANTISINDACALE ALLA DITTA DE TOMASO
IN RIFERIMENTO AL CASO SPECIFICO DEL LICENZIAMENTO DELLA DELEGATA
SINDACALE LUGLI KATIA.

La lavoratrice LUGLI KATIA é stata assunta senza periodo di prova alla ditta DE TOMASO il giorno 8 giugno 1970 con la 3^a categoria, lo stipendio fu fissato in L. 110.000 nette da trattenute, tale cifra era superiore al minimo contrattuale. Le mansioni che svolgevano:

- documentazione per importazione ed esportazione di materiali esteri, comprese le vetture stesse prodotte dalla ditta, operazioni agli sportelli bancari con prelevamenti, versamenti e varie, intermediazione tra Ufficio paghe e dipendenti nel senso di seguire le ore di lavoro segnate sui cartellini, documentazioni per malattie, infertuni, assunzioni, assegni familiari, preparazione delle buste paga nel senso di introdurre materialmente il danaro dovuto ad ogni dipendente e consegna prima ai medesimi e in seguito ai capi reparto della busta paga, fatture ai clienti, corrispondenza prevalentemente con gli spedizionieri, documenti per cellaude vetture, documentazioni e lavori vari a seconda la necessit .

In data 25.3.70 con lettera delle OO.SS. FIM - FIOM - UILM fu chiesta all'azienda la istituzione di un premio di produzione di L. 70 orarie per tutti i dipendenti, alla data del 15.10.70 l'azienda non aveva ancora risposto in modo positivo alle richieste dei lavoratori se non con promesse vaghe del resto mai mantenute.

Queste continue atteggiamenti tendente al rinvio della soluzione del problema, ha portato i lavoratori ad iniziare la lotta sindacale con scioperi articolati di durata 1 - 2 ore al giorno con inizio ai primi di novembre 1970.

Fine a questo momento la lavoratrice LUGLI Katia non aveva mai avuto

../..

richiami, rimproveri di nessun genere, anzi in data 1.9.70 le fu conferite senza alcuna richiesta da parte sua un aumento di L. 10.000 mensili. Dopo alcuni giorni dall'inizio della vertenza, anche alcuni impiegati amministrativi tra cui la LUGLI Katia aderirono allo sciopero per l'istituzione del premio di produzione.

Durante il primo giorno di sciopero la Lugli Katia fu invitata pubblicamente dal direttore della fabbrica ad entrare in ufficio per effettuare la assunzione di un dipendente, la risposta della lavoratrice fu che essa avrebbe scioperato, il direttore insistette e provocò l'intervento di un sindacalista che fece rilevare al direttore che la LUGLI Katia stava esercitando il diritto di sciopero.

Lo sciopero continuò fino al 18 gennaio 1971 data in cui si raggiunse presso l'Ufficio prov.le del Lavoro una intesa per l'istituzione del premio di produzione, approvata dall'assemblea dei lavoratori alle ore 18 dello stesso giorno con votazioni segrete alla quale parteciparono tutti i dipendenti, anche quegli impiegati che non avevano mai partecipato ad altre assemblee e agli scioperi, una parte di questi impiegati partecipò all'assemblea su specifico invito del Sig. DE TOMASO con il compito di insistere perché i lavoratori approvassero le ipotesi di accordo. Il risultato dell'assemblea fu 39 lavoratori favorevoli all'accettazione dell'accordo e 29 contrari. In quella occasione la LUGLI Katia in un intervento mise in evidenza, come tanti altri, che l'ipotesi di accordo non si poteva ritenere soddisfacente e che non era giustificato che quei dipendenti che non avevano mai partecipato alle assemblee e agli scioperi avessero il diritto di partecipare alla decisione di accettare o meno l'accordo. Dall'inizio della vertenza

per il premio di produzione, primi di novembre 1970, in conseguenza delle chiare prese di posizione sindacali sopra descritte dalla LUGLI Katia, l'atteggiamento della Direzione della Ditta DE TOMASO nei confronti della stessa, ha assunto aspetti chiaramente antisindacali che si sono articolati nel seguente modo:

- durante la vertenza per il premio di produzione, in occasione di uno sciopero articolato di alcune ore (effettuato l'15.I.71) coincidente con il pagamento delle retribuzioni ai lavoratori, il direttore dello stabilimento impose alla LUGLI, nonostante le sue rimostranze di non ultimare la preparazione delle buste paga per i lavoratori, con l'intento di non effettuare quale ritorsione antisindacale il pagamento del salario. La motivazione ufficiale era, che il tempo rimasto dell'orario giornaliero non era sufficiente per terminare la preparazione delle buste, al rilievo fatto dalla LUGLI Katia che il tempo ^{che} rimaneva era sufficiente; il direttore rispose con tone di richiamo di non interessarsi di cose che non la riguardavano. In occasione di un incontro tra C. Interna e Sig. DE TOMASO, quest'ultimo incolpò la LUGLI Katia di essere, causa la sua partecipazione allo sciopero, la responsabile del mancato pagamento entro i termini consueti.
- Qualche tempo dopo la conclusione dell'accordo la LUGLI:Katia fu richiamata dal vice direttore prima e dal Sig. DE TOMASO/dopo, i quali l'accusavano di avere divulgato non meglio precisati segreti d'ufficio, minacciandola di prendere provvedimenti scritti che in realtà non furono mai presi.
- La LUGLI Katia respinse queste accuse nella loro totalità in quanto prive di qualsiasi fondamento.
- A tali episodi specifici si aggiunge un irrigidimento

.../...

continue dei rapporti da parte della direzione nei confronti della LUGLI Katia.

La vicenda si è conclusa con il licenziamento motivato da ragioni di "riorganizzazione della segreteria" il giorno 30.6.71 dopo alcuni giorni che le OO.SS. e Consiglio di Fabbrica avevano comunicato all'azienda l'elezione del Consiglio di fabbrica; all'interno del quale la LUGLI Katia era stata eletta quale delegata degli impiegati amministrativi, mentre l'azienda è in fase di espansione, avendo assunto anche recentemente operai ed impiegati, alcuni di questi ultimi stanno ancora terminando il periodo di prova previsto dal contratto di lavoro. E' quindi evidente l'aperto attacco alle libertà e dignità personale con l'istituzione di un metodo di repressione antisindacale che va oltre al licenziamento della lavoratrice LUGLI Katia, ma che tende a colpire l'organizzazione sindacale dei lavoratori.

Per queste ragioni, per difendere la loro libertà di sciopero, di organizzarsi nei loro sindacati, di potere combattere prepotenze padronali che i lavoratori della DE TOMASO sono in lotta da parecchi giorni e sono decisi a restarci fino al ritiro del licenziamento ingiustificato e al ristabilimento delle libertà sindacali.